

MESSA FERIALE

Da **lunedì 25 marzo** la celebrazione dell'eucaristia nella settimana, viene celebrata nella chiesa di san Benedetto, e non più a san Marino. **Venerdì 22**, la messa viene celebrata alle ore 8.30, nella chiesa di san Martino.

LETTURA DEL VANGELO

Lettura comunitaria della Parola che viene proclamata nella celebrazione eucaristica della domenica. **Martedì**, dalle **18.30** alle **19.45**.

ULIVO

Mercoledì 20 si prepareranno i rametti di ulivo da consegnare alle case della parrocchia. Dalle ore 9.00 e dalle ore 15.00. Invitiamo quanto sono disponibili a donare anche solo un oretta per aiutare a confezionarlo, basta presentarsi quel giorno o avvisare in parrocchia.

TAZIE'

Giovedì 21, alle **ore 21** appuntamento mensile di preghiera nella chiesa di san Girolamo. La predicazione sarà tenuta dalla pastora della chiesa Valdese.

DOMENICA DELLE PALME

Domenica 24, con l'ingresso di Gesù in Gerusalemme, inizia la Settimana delle Settimane. In tutte le celebrazioni eucaristiche ci sarà la benedizione dell'ulivo. Alle **ore 9.10** inizierà la processione con partenza dal campo sportivo parrocchiale. Alle **ore 11.00**, inizierà la processione dal piazzale della chiesa.

ACQUA BENEDETTA

Chi avesse a casa i flaconcini con l'acqua benedetta dell'anno scorso, è inviato a riportarli e lasciarli nell'apposito cesto

Diario di Comunità ...

Sono tornati al Padre:

... nella Pace

Giovannina Ruzza, anni 89;
Ivano Franchin, anni 88;
Nicolas Zafirooulos, anni 86.

QUARESIMA 2024

*Dove tu sei,
fiorisce il deserto.*

*Ecco alcuni eventi che sono stati pensati
come preparatori alla Pasqua.*

Venerdì 22, ore **18.30**

chiesa di san Benedetto.

CELEBRAZIONE PENITENZIALE

La comunità, al termine del viaggio quaresimale, confessa i suoi peccati in preparazione alla riconciliazione individuale.

Domenica 24, ore **16.00**

chiesa di san Benedetto

CONCERTO

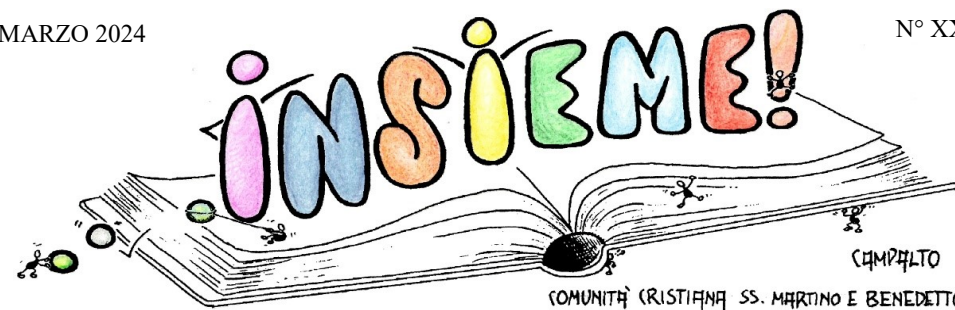
In collaborazione del coro gospel viene proposto un concerto che ci farà rivivere i vari momenti del Triduo Pasquale.

Mercoledì 27, ore **20.45**

sala teatro del Patronato.

ARTE E FEDE

Attraverso i mosaici di san Marco, il ciclo pittorico del Tintoretto della Scuola grande di san Rocco e l'opera di Giotto nella cappella dei Scrovegni, la dottoressa Ester Brunet, ci guiderà a contemplare l'unico evento della Pasqua, da tre punti di vista diversi.



Il seme è promessa di vita,
promessa di futuro che può trovare realizzazione solo se quel seme viene fecondato e muore.
Ma non gli è tolta la vita, muore alla vita di prima per continuare a vivere in una forma più alta, che produce frutto, che segna la vittoria del dono.
Guardo alla tua Croce, Gesù, una croce nuda dove già respira la risurrezione.
Ne sono attratto, mi seduce, mi rassicura ma non la capisco.
Voglio aggrapparmi a quella Croce,
desidero sentire la Tua voce piena di paternità,
camminare dietro a Te, mettermi al tuo servizio.
Solo così riuscirò a capire a cosa serve spendersi per questo mondo,
avere una comprensione che si dilata oltre l'io,
che chiede che il nuovo sia novità di sguardo,
di speranza rinnovata, di possibilità riconsegnata al futuro.
Guardo alla Tua Croce per poter credere che altra felicità sta ancora davanti.
Inginocchiato ai piedi della Tua croce mi fai capire chi è Dio
che entra nella morte per donarci una forma di vita indistruttibile. C.F.

Domenica 17	V^A DI QUARESIMA Ger 31,31-34 Sal 50 Eb 5,7-9 Gv 12,20-33.
Lunedì 18	Dn 13,1-9.15-17.19-30.33-62 Sal 22 Gv 8,1-11.
Martedì 19	SAN GIUSEPPE 2Sam 7,4-5.12-14.16 Sal 88 Rm 4,13.16-18.22 Mt 1,16.18-21.24.
Mercoledì 20	Dn 3,14-20.46-50.91-92.95 Dn 3,52-56 Gv 8,31-42.
Giovedì 21	Gen 17,3-9 Sal 104 Gv 8,51-59.
Venerdì 22	Ger 20,10-13 Sal 17 Gv 10,31-42.
Sabato 23	Ez 37,21-28 Ger 31,10-13 Gv 11,45-56.
Domenica 24	Domenica delle Palme (Mc 11,1-10) Is 50,4-7 Sal 21 Fil 2,6-11 Mc 14,1-15,47

**V^A SETTIMANA
DI QUARESIMA**

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

SE IL CHICCO DI GRANO CADUTO IN TERRA NON MUORE «Vogliamo vedere

Gesù!», è la domanda rivolta a Filippo da alcuni greci simpatizzanti dell'ebraismo, venuti a Gerusalemme per la Pasqua. Il vedere esprime un'attesa che trova compimento in un incontro faccia a faccia da cui scaturisce, attraverso un dialogo, una conoscenza progressiva dell'altro. Ma per l'evangelista Giovanni, vedere è anche il verbo che indica il cammino della fede: un andare oltre le apparenze per raggiungere il mistero che esse nascondono; vedere Gesù vuol dire conoscerlo e credere in lui. Allora diventa significativo porre questa domanda proprio alla fine del cammino quaresimale. Si sente in questa richiesta tutto il desiderio contenuto nell'annuncio della nuova alleanza del profeta Geremia: «tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande... poiché io perdonerò le loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato». Riconoscere il Dio dell'alleanza, quel Dio che perdona e dimentica il peccato, nel volto di Gesù: questa è la meta del cammino quaresimale. Ma ancora una volta ritorna l'interrogativo: quale volto di Gesù? La lettera agli Ebrei suggerisce che sia il volto di colui che «pur essendo Figlio imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono». Alla contemplazione di questo volto ci apre proprio la risposta data da Gesù a quei greci e riportata nel Vangelo. In questo testo di Giovanni ritornano alcuni termini caratteristici utilizzati dal quarto vangelo per esprimere l'unico mistero di umiliazione e di gloria: **l'ora, la glorificazione, l'essere innalzato**. Essi orientano, in prospettiva chiaramente pasquale, il vedere Gesù e offrono un progressivo cammino di comprensione del mistero di Cristo. La risposta di Gesù sembra a prima vista sconcertante; sembra ignorare la domanda. Ma in realtà va al cuore di ciò che i greci chiedono a Gesù e, rivelando anche la strada per giungere a comprendere la sua realtà più profonda, indica l'unico cammino possibile per poterlo vedere: lo vedranno quando sarà innalzato. E Gesù esprime questa via da percorrere anzitutto con una parabola in cui chiaramente è rivelato il paradosso di questo cammino: «se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto». Per vedere chi è Gesù, bisogna nascondersi come lui; scendere sottoterra e ripercorrere la parabola del chicco di grano, la parabola di una vita abbondante che passa attraverso la morte, attraverso il dono di sé. Nella parabola del chicco la morte è la condizione perché si sprigioni tutta l'energia vitale che il seme contiene; la vita che è racchiusa nel piccolo chicco si manifesta così in una forma nuova. E proprio l'abbondanza del frutto (*produce molto frutto*) diventa immagine della glorificazione, di una vita senza fine.

Massimo

UN INCONTRO SPECIALE Domenica 10 marzo dopo la messa delle 9.30 abbiamo fatto un incontro speciale in patronato con i bambini delle elementari e i ragazzi delle medie. Michele ci ha raccontato la sua esperienza in Africa nella missione della diocesi di Venezia: Ol Moran. Nelle foto che venivano proiettate si vedevano gli scenari tipici dell'Africa: enormi distese di terra rossa, giraffe e altre specie animali che sembrano convivere in modo naturale con le varie tribù che ci abitano. Le infrastrutture della missione in muratura ospitano le suore che si occupano di un piccolo ospedale - in particolar modo del pronto soccorso - e del dispensario delle medicine. Per la struttura che accoglie i malati e le persone

invalide c'è un progetto di ampliamento per cui stanno tutt'ora raccogliendo fondi. In altri edifici insegnano i mestieri in ambito della falegnameria e del tessile. Poco distante la missione ha creato una scuola che accoglie bambini e ragazzi che vengono anche da lontano, la Tumaini Academy, molto innovativa rispetto alle altre scuole locali perché comprende anche alloggi e cucina per alunni e maestri. Pensate che in un'aula possono esserci anche cento bambini. Gli abitanti della zona vivono in capanne di fango e dormono in tanti su uno o due letti sopra i quali si notano appesi dei vestiti. Mi ha fatto riflettere (credo che siano rimasti molto colpiti anche i bambini in patronato) vedere le favelas di Kibera dove si vive

tutti attaccati in case di lamiera con l'immondizia in strada: noi diamo per scontate certe cose mentre loro sono senza gas acqua corrente e si nutrono di qualche pasto frugale. Nonostante questo però, sono sorridenti! Si vedono foto nelle quali i bambini - vestiti non certo all'ultima moda - sono contenti del poco che hanno stando assieme e inventandosi giochi. Ci sono diverse chiese o comunque strutture dedicate ad accogliere persone che fanno molti chilometri per la celebrazione della Santa Messa; i vestiti che indossano sono molto colorati, le donne e le bambine porta-

no trecce e collane ed è un momento di gran festa. Tutti ballano e cantano! Anche ai funerali si riuniscono gli abitanti del villaggio che si stringono ai parenti per tutto il giorno in un'atmosfera di condivisione e quasi di gioia perché è un'occasione per stare assieme e mangiare in compagnia in modo che il passaggio a miglior vita del defunto sia molto sereno. Abbiamo dato i salvadanai per le offerte che andranno consegnate il Giovedì Santo. Ricordiamo che quanto raccolto sarà destinato alle missioni sostenute dalla nostra Diocesi, tra cui Ol Moran.

Carola

LA MIA STORIA Sta per uscire l'attesissima autobiografia del Papa. Si intitola *Life*. La mia storia nella Storia. L'ha scritta papa Francesco con Fabio Marchese Ragona, vaticanista Mediaset e suo amico personale. Ecco alcuni stralci pubblicati dal Corriere della Sera.

Molto importante per la formazione dello studente Bergoglio fu il suo capo in laboratorio, Esther, «una donna formidabile, le devo davvero tanto. Era una comunista di quelle vere, atea ma rispettosa: pur avendo le sue idee, non attaccava mai la fede. E mi ha insegnato tanto di politica: mi dava da leggere delle pubblicazioni tra cui quella del partito comunista, Nuestra Palabra... Qualcuno, dopo la mia elezione a Papa, ha detto che parlo spesso dei poveri perché anche io sarei un comunista o un marxista. Anche un cardinale amico mi ha raccontato che una signora, una buona cattolica, gli ha detto di esser convinta che Papa Francesco fosse l'antipapa. La motivazione? Perché non uso le scarpe rosse! Ma parlare dei poveri non significa automaticamente essere comunisti: i poveri sono la bandiera del Vangelo e sono nel cuore di Gesù!... Nelle comunità cristiane si condivideva la proprietà: questo non è comunismo, questo è cristianesimo allo stato puro!». (...)

«Immagino una Chiesa madre, che abbracci e accolga tutti, anche chi si sente sbagliato e chi in passato è stato giudicato da noi. Penso alle persone omosessuali o transessuali che cercano il Signore e che invece sono state respinte o cacciate». Il Papa conferma «le benedizioni alle coppie irregolari: voglio soltanto dire che Dio ama tutti, soprattutto i peccatori. E se dei fratelli vescovi decidono di non seguire questa strada, non significa che questa sia l'anticamera di uno scisma, perché la dottrina della Chiesa non viene messa in discussione». Il matrimonio omosessuale non è possibile, ma le unioni civili sì: «È giusto che queste persone che vivono il dono dell'amore possano avere una copertura legale come tutti. Gesù andava spesso incontro alle persone che vivevano ai margini, ed è quello che la Chiesa dovrebbe fare oggi con le persone della comunità LGBTQ+, che all'interno della Chiesa sono spesso marginalizzate: farle sentire a casa, soprattutto quelle che hanno ricevuto il battesimo e sono a tutti gli effetti parte del popolo di Dio. E chi non ha ricevuto il battesimo e desidera riceverlo, o chi desidera fare da padrino o madrina, per favore, che sia accolto». (...)

Scriva il Papa che, se fosse andato dietro a tutte le cose dette e scritte su di lui, sarebbe dovuto andare dallo psicologo una volta la settimana. Ma l'ha ferito chi ha scritto che «Francesco sta distruggendo il papato». «Cosa posso dire? Che la mia vocazione è quella sacerdotale: prima di tutto sono un prete, sono un pastore, e i pastori devono stare in mezzo alle persone...

È vero che quella del Vaticano è l'ultima monarchia assoluta d'Europa, e che spesso qui dentro si fanno ragionamenti e manovre di corte, ma questi schemi vanno definitivamente abbandonati». Nel conclave del 2013 «c'era una gran voglia di cambiare le cose, di abbandonare certi atteggiamenti che purtroppo ancora oggi fanno fatica a sparire. C'è sempre chi cerca di frenare la riforma, chi vorrebbe rimanere fermo ai tempi del Papa-re».